

od almeno avesse letto più accuratamente le surriferite parole dello storico Michele Foscarini, e quelle del trattato *Del governo veneto*, ch' egli attribui al cavaliere Soranzo, morto dieci anni avanti questi fatti; sarebbesi convinto da per sè stesso della fallacia del suo giudizio. Ma — « tal è il racconto, soggiunge egli, di molti storici: » tranne per altro Michele Foscarini, le cui parole, da me recate di sopra, egli con una sfacciataggine di nuovo conio falsificò e stravolse per ridurlo in armonia co' suoi deliramenti. E chi sono eglino poi questi *molti storici*? Nessuno: ed egli stesso non ebbe coraggio di citarne alcuno.

Quanto, finalmente, al trattato *Del governo veneto*, ove il Darù dichiara di aver « trovato maggior copia che altrove di particolarità » su questa elezione; » è duopo dire, o ch' egli non l' ha mai letto, o che la sua impertinenza eccede ogni limite. Odasi invece come in quel trattato siano espresse; appunto con *maggior copia di particolarità*; le ragioni perchè il Sagredo fosse odiato cotanto; e le parole di questo scrittore, ch' era in que' giorni stessi in Venezia, varranno eziandio a dimostrare con quale abuso il Darù sia solito falsificare i testi manoscritti, nella sicurezza che non è a tutti sì facile il verificarli. « Nasceva quest' odio popolare, leggesi nel citato manoscritto, » dall' essersi egli dimostrato poco diligente a pagar li suoi debiti » per mercedi e manufatture, qualità reputata peccaminosa dalla » plebe, come per verità non è condizione di merito. Il popolo però » non sarebbe passato tant' oltre se non avesse avuto fomento da » alcuni de' grandi, non già per la colpa già detta, che non è cre- » duta colpa dalla nobiltà, ma per non condecorare messer Pietro » suo figliuolo, il quale essendo Savio di Terra ferma, fu condannato » dal Consiglio dei Dieci per venale; per non vedere esenti dalle » leggi *Pompe* la figlia, maritata così inconsultamente a solo oggetto » di risparmiare la dote, in un nobile di nuova aggregazione di casa » Berlendis, stimato anco tra quelli di tal qualità d' infima condizio- » ne, e l' essere figlia di doge le dava tal esenzione. Da questi acci- » denti si formò un oggetto amarissimo nella mente di molti nobili,